

MARCELLO GARINI, CHE HA FATTO DELLA "SICUREZZA DI SÉ" IL SUO VALORE AGGIUNTO, SI RACCONTA

## Dal parkour all' "engineer manager"

«Imparare a superare ogni tipo di ostacolo è fondamentale nel mondo del lavoro»

di Francesca Wührer

**O**ggi mi incontro con Marcello Garini, "Fullstack Engineering Manager" ossia uno degli ingegneri responsabili all'interno del dipartimento di Software Development della Business Unit BEE del Gruppo Growens a Cremona. Nato nella città del Torrazzo, 35 anni fa, infanzia a Sospiro e con all'attivo già un curriculum di tutto rispetto.

**Ingegnere Garini, ci racconti tutto dall'inizio: da Sospiro alla scelta dell'Università. Com'è giunto a certe scelte?**

«Ho iniziato a quattordici anni a pormi delle domande con la scelta delle superiori; allora ero indeciso, ma avevo come passione quella di smontare e rimontare computer e inoltre avevo iniziato a fare qualcosa come programmazione di base. Possiamo dire che è iniziato come un hobby; ero molto giovane, non avevo certo ancora ben in mente cosa avrei fatto "da grande". Nel dubbio la scelta delle superiori è ricaduta su una via di mezzo: ragione-

### Ragioneria e il Politecnico

Allora ero indeciso, ma avevo come passione quella di smontare e rimontare computer e avevo iniziato la programmazione di base. Possiamo dire che è iniziato come un hobby

ria, che però aveva la parte programmatori. Mi sono tenuto aperte due strade grazie ad economia ed informatica. Una volta finite le superiori, tra le due ho capito che nettamente prevaleva l'informatica e quindi mi sono iscritto al Politecnico per fare Ingegneria Informatica».

**Mentre la sua personalità si formava e veniva attratta dalla programmazione, cresceva però parallelamente anche una passione particolare. Ce ne vuole parlare?**

«Credo lei si riferisca al Parkour. È un'attività ludico-sportiva praticata negli spazi cittadini, consistente nel superare ostacoli architettonici di vario tipo con volteggi, salti e altre acrobazie. Il parkour è una disciplina che ho scoperto appena terminata l'università. Io vengo da un'esperienza nello sport abbastanza variegata, ne ho provati tanti; quello che c'è andato più vicino, è stato indubbiamente il karate, anche con risultati molto soddisfacenti. Ma in ogni caso non riuscivo ad appassionarmi al 100%. Così quando ho trovato questo corso a Cremona, l'ho provato e da lì non l'ho mai più mollato». **Crede che questi due mondi, la**



**Programmazione e il Parkour, apparentemente così distanti tra loro, abbiano aiutato l'uno, lo sviluppo dell'altro? E perché?**

«Assolutamente sì e proprio per quello che rappresenta il Parkour. È una disciplina per molti versi incompresa; tutti considerano le persone che lo praticano dei "pazzi che saltano da un tetto all'altro", invece è una disciplina multifunzionale che ha come scopo quello di insegnarti a superare ogni tipo di ostacolo. Il focus è quello; si allena il corpo e la mente per essere in grado di affrontare qualsiasi tipo di difficoltà. Non vi è solo la componente fisica, che viene ampiamente soddisfatta grazie al movimento che questa disciplina prevede, ma ti resta anche la parte mentale di "superamento di un obiettivo" per passare al successivo. Inoltre, considerato uno sport di gruppo, non è competitivo ma collaborativo, e anche questa sua caratteristica è indubbiamente una "skill" fondamentale che si può applicare nel mondo del lavoro; imparare a stare e fare gruppo».

**Ma torniamo alla sua carriera post-universitaria: ha fatto degli stage? E quanto Ingegneria l'ha spinto ad avvicinarsi al mondo del lavoro?**

«Durante l'ultimo anno di università ho avuto la fortuna di essere chiamato per uno stage studio-lavoro da un'azienda che si chiama "Net 4 market" che mi ha dato l'incredibile possibilità, ter-

minato poi lo stage, di essere assunto ancor prima di aver finito il percorso di studi. Successivamente a questa esperienza, ho deciso di trasferirmi in un mercato più ampio, quello di Milano, per approdare a realtà e sfide sempre nuove. L'azienda che mi ha assunto si chiamava "Wintech", un'azienda padovana con un distacco a Milano, azienda di consulenza informatica. Il lavoro era quello di entrare in contatto con i clienti, capire le loro necessità di sviluppo, seguire il progetto, svilupparlo, consegnarlo e infine dare supporto post-vendita. È stata un'esperienza molto formativa perché mi ha permesso di muovermi in un ruolo più Senior, per quanto riguarda la parte di "Project Management"; più a contatto con i clienti e poter gestire il progetto a livello tecnico. Insomma, un salto di qualità che poi mi è stato di estremo aiuto quando sono stato successivamente contatta-

**Marcello Garini, "Fullstack Engineering Manager" presso la Business Unit BEE del Gruppo Growens a Cremona**

to da Growens, l'azienda per la quale lavoro adesso».

**E quindi così che è approdato a Growens. Di cosa si occupa principalmente l'azienda? E lei che ruolo ricopre?**

«Growens innanzitutto è un gruppo, non è un'azienda singola. Nasce come evoluzione di un'azienda storica del cremonese che era "MailUp", azienda che si occupava di "e-mail delivery", che nel corso del tempo ha acquistato altri gruppi informatici e si è infine rinominata in Growens. Io, nello specifico, sono in una di queste sotto aziende che si chiama "Bee". Si occupa di creazioni di contenuti digitali, di e-mail e di "landing page". Inizialmente sono entrato come semplice Ingegnere Software, "uno sviluppatore". Grazie alla competenza maturata nella precedente esperienza lavorativa, nel giro di poco tempo, circa un anno, mi sono spostato in una posizione più manageriale. Il ruolo che ricopro adesso si chiama "Engineering Manager" ed è un mix di due ruoli; un "People Manager" quindi una persona che si occupa delle risorse umane e "Project Manager Tecnico", figura che segue la componente di sviluppo di tutti i nostri progetti interni».

**Se dovesse descrivermi la sua giornata-tipo?**

«Potrei riassumere in tre parole la mia giornata: riunioni, riunioni e se avanza tempo, qualche altra riunione! A parte gli scherzi, dopo un iniziale anno a fare lo sviluppatore, quando si passa ad un ruolo un po' più manageriale, si transita "dal fare, ad aiutare gli altri a fare". Quindi aiutare sia dal punto di vista umano che dal punto di vista progettuale-tecnico. Quindi molto del mio tempo in azienda è passato a gestire altre persone. Nel poco che mi avanza, per la nostra figura, è comunque importante rimanere sempre "sul pezzo". Quindi riesco ancora a programmare qualcosa e a tenermi aggiornato».

**Un apprezzamento ed una critica alla nostra Cremona, che ha fatto da cornice alla sua crescita personale e che vuole proporci come la nuova città universitaria a misura di giovani.**

«Un apprezzamento va sicuramente al Politecnico di Milano, Università molto al passo con i tempi e le tecnologie e al Polo tecnologico con il CRIT, Growens e tutte le aziende che ne fanno parte, che costituiscono sicuramente un'ambiente molto più avanzato rispetto alla concretezza tipica cittadina. Ho trovato delle realtà che pongono al centro della propria attenzione le persone e il loro sviluppo e questo è un punto di merito. Va da sé, infine, che servirebbero molte più aziende che abbraccino questa organizzazione più futuristica».

**Se dovesse vedersi proiettato dieci anni avanti nel futuro, cosa vede e cosa spera per lei, sia dal punto di vista professionale che umano?**

«Diciamo che questo nuovo ruo-

### LA STRUTTURA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987. Il polo cremonese offre diversi percorsi di laurea: uno in Ingegneria Gestionale e uno in Ingegneria Informatica e due Corsi di Laurea Magistrale, uno in Music and Acoustic Engineering e uno in Agricultural Engineering, unico in Italia e partito



recentemente a settembre del 2021. La vocazione del Campus di Cremona riguarda i seguenti settori:

- l'acustica per l'integrazione tra suono e tecnologie dell'informazione; lo sviluppo di sistemi innovativi per l'acquisizione e la riproduzione spaziale del suono.
- lo Smart Agrifood per le innovazioni digitali nella filiera agricola e agroalimentare.
- l'informatica per i servizi e l'industria e l'automazione.
- la gestione d'impresa basata sulle tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) sulla considerazione degli aspetti ambientali e sulla riorganizzazione ed informatizzazione dei processi aziendali.

lo che ho in Growens, quello dell'Engineer Manager, aiutare gli altri a "saper fare", è stato un'occasione nuova per me, molto interessante; quindi, mi piacerebbe poter continuare su questa strada. Migliorare la mia capacità di essere un buon manager e aiutare le persone a svolgere bene il loro lavoro. Inoltre, si sviluppano una serie di "skills" importanti anche dal punto di vista umano, che di sicuro mi aiuteranno anche nella mia vita personale».

Il tempo insieme sta per terminare e mentre ringrazio Marcello, tra i pensieri, mi giunge spontanea una bella sensazione. È proprio appagante poter raccontare storie di ragazzi che riescano a trasmetterci la loro voglia di vivere ed entusiasmo. Persone che ci hanno creduto e hanno visto grazie ai loro sforzi, realizzati i propri sogni. È giusto e doveroso raccontare l'intelligenza legata all'ambizione e al talento: è sempre uno stimolo e un monito per i ragazzi e le ragazze che verranno!